



SOCIETÀ DI PSICOLOGIA GIURIDICA

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Prof. Giuseppe Conte
presidente@pec.governo.it

Al Presidente del Senato della Repubblica
On. Maria Elisabetta Alberti Casellati
segreteriaGabinettoPresidente@senato.it
elisabetta.casellati@pec.senato.it

Al Presidente della Camera dei Deputati
On. Roberto Fico
roberto.fico@certcamera.it

Al Ministro della Famiglia e delle Pari Opportunità
On. Elena Bonetti
pariopportunita@mailbox.governo.it

Al Presidente della Commissione parlamentare
per l'Infanzia e l'Adolescenza
On Licia Ronzulli
licia.ronzulli@senato.it

Al Presidente XII Commissione Permanente
(Affari Sociali) Camera dei Deputati
On. Marialucia Lorefice
lorefice_m@camera.it

All'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
Dott.ssa Filomena Albano
autoritagaranteinfanzia@pec.it

7 aprile 2020

Oggetto: Cautela a promozione del benessere e tutela dei minori Emergenza COVID-19

Come Direttivo della Società di Psicologia Giuridica, che raccoglie accademici e liberi professionisti in numerose discipline psicoforensi, rivolgiamo innanzitutto al Governo

il nostro ringraziamento per l'azione che sta svolgendo in tempi così difficili di vera emergenza.

Scriviamo, al tempo stesso, per fare presente l'importanza di non agire, nel settore dell'assistenza e della protezione dei minori, senza avere attentamente valutato la adeguatezza degli enti e del personale a cui si intende affidare tale compito.

Siamo venuti a conoscenza della petizione indirizzata al Governo da parte del Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia (CISMAI), che raccoglie un numero elevato di centri che intendono operare nell'ambito della promozione del benessere dei minori.

È tuttavia noto che è proprio al CISMAI che per anni è stato affiliato il centro di Torino "Hansel e Gretel", diretto dal dott. Claudio Foti, che ora si trova indagato insieme ad un gruppo di assistenti sociali e responsabili di istituzioni locali per i fatti di Bibbiano (inchiesta "Angeli e Demoni" della Procura della Repubblica di Reggio Emilia). I fatti di Bibbiano hanno rivelato in modo chiaro e documentato come il tipo di approccio teorico e le modalità di intervento pratico adottati dal centro "Hansel e Gretel" si basino su posizioni e metodologie che non solo non sono accettate dalla comunità scientifica di riferimento -- che ha documentato la pericolosità oggettiva di simili modalità e la mancanza di adeguato supporto scientifico -- ma anche da una larga componente di psicologi, psichiatri e neuropsichiatri infantili che svolgono attività professionale sul campo, come CTU e periti in casi giudiziari. Inoltre, queste modalità sono risultate gravemente dannose a livello sociale e collettivo, per il serio pregiudizio arrecato al benessere di quei minori che tali interventi intendevano invece tutelare e delle loro famiglie di origine. Senza scendere nei dettagli dei fatti e delle motivazioni dell'agire dei professionisti coinvolti, né tantomeno voler anticipare conclusioni che pertengono al lavoro dell'A.G., le testimonianze degli stessi protagonisti delle vicende hanno mostrato come tali modalità di intervento abbiano portato i minori a 'confessare' fatti mai accaduti, i loro resoconti pare siano stati manipolati, e i minori coinvolti successivamente tolti alle famiglie proprio in seguito alle risultanze di questi resoconti frutto anche di pratiche deontologicamente inammissibili. In altre parole, l'intervento promosso da "Hansel e Gretel" e supportato dal CISMAI è stato troppo spesso orientato a voler cercare a tutti i costi un abuso e a voler punire -- con la sottrazione dei minori alle loro famiglie di origine -- i responsabili di quell'abuso.

Anche se il CISMAI ha attualmente escluso il centro "Hansel e Gretel" dalla lista dei suoi affiliati, è comunque noto a chi si occupa di questi temi da tempo che molti dei professionisti che al CISMAI sono associati condividono il metodo e l'approccio del centro "Hansel e Gretel", tanto che collaboratori del medesimo centro hanno continuato, anche grazie al CISMAI, nell'opera di disseminazione tra psicologi e assistenti sociali.

Ci pare dunque per lo meno azzardato, e potenzialmente gravemente dannoso per il benessere dei minori, che la protezione dal disagio in questi tempi di emergenza sia affidata proprio ad una task force composta dalle associazioni coordinate nel CISMAI, vista la tendenza sistematica dei professionisti che vi operano a vedere maltrattamento e abuso con

eccessiva facilità laddove troppo spesso vi è povertà educativa, culturale e svantaggio sociale che richiedono ben altro trattamento da parte delle istituzioni.

Inoltre, la lettera del Cismai suggerisce l'utilizzo dell'art. 403 c.c., come strumento diretto di tutela affidato ai servizi sociali e non all'autorità giudiziaria, nonostante le critiche dure mosse dalla dottrina e dalla giurisprudenza sull'uso di questa norma (cfr. fra tutte Cass. civ., sez. III, sent. n. 20928 del 16.10.2015).

Sulla base delle osservazioni appena esposte, con la presente, dunque, esprimiamo:

1. La nostra condivisione circa l'esigenza di tutela dei soggetti fragili nel rispetto delle garanzie previste dagli artt. 13 e 32 della nostra Costituzione;
2. La nostra consapevolezza che la crisi conseguente all'adozione delle misure restrittive in risposta all'emergenza COVID-19 andrà ad impattare maggiormente sulle famiglie più fragili dal punto di vista delle risorse sociali, economiche, elaborative e culturali;
3. La nostra preoccupazione che una decretazione d'urgenza richiesta da un organismo privato quale il Cismai si proponga, contrariamente ad un percorso di buona prassi, come intrusiva e interferente nella vita di queste famiglie fragili, sostenendo un modello di intervento ideologicamente orientato in senso paternalistico e repressivo, come già accaduto nella nota vicenda di Bibbiano. Occorre invece che l'intervento ai fini di protezione dei minori coinvolga le famiglie evitando una inaccettabile commistione tra sostegno e controllo, in violazione delle garanzie costituzionali e dei diritti indicati nelle convenzioni internazionali;
4. La più specifica preoccupazione che questo modello di intervento, piuttosto che promuovere un piano di supporti socio-educativi ed economici alla genitorialità nelle condizioni di fragilità con l'obiettivo finale di autonomizzare il nucleo in difficoltà (fornire supporti economici, pratici e psicologici alle famiglie come sarebbe buona prassi), punti a sradicare i bambini da contesti ritenuti inadeguati come è troppo spesso accaduto quando queste associazioni sono intervenute;
5. La preoccupazione, inoltre, che gli interventi proposti siano fondati sull'equazione – ideologicamente sostenuta e scientificamente infondata – tra disagio (anche socio-economico) e maltrattamento o abuso: questa equazione non è scientificamente supportata e confonde il trattamento nei casi di violenza e abuso con la valutazione psico-forense del disagio infantile, che non è compito di queste associazioni private svolgere.

Auspichiamo, quindi, che il Governo, al fine di fronteggiare una oggettiva situazione di emergenza che sicuramente a vari livelli ha impatto sulla vita dei minori e delle famiglie, crei un team che faccia soprattutto riferimento a esperti del mondo accademico e professionale, che sono numerosi in Italia, e che:

1. abbiano una adeguata preparazione nell'ambito della psicologia cognitiva, sociale e dello sviluppo e della neuropsichiatria infantile secondo gli standard scientifici internazionali;
2. abbiano dimostrato nel corso degli anni di aver perseguito iniziative a promozione del benessere e della protezione dei minori senza specifici fini di lucro ma solo ed esclusivamente nell'esercizio della propria professione (di psicologo, neuropsichiatra, docente universitario) e a vantaggio dell'avanzamento scientifico e della diffusione di buone pratiche professionali.

Fidando nella sensibilità di chi ci legge e auspicando interlocuzione e collaborazione prossime e durature, porgiamo i nostri più distinti saluti

Il Direttivo della Società di Psicologia Giuridica

Giovanni Battista Camerini
Neuropsichiatra infantile e Psichiatra
Docente Master in Psicopatologia e Neuropsicologia Forense
Università degli Studi di Padova

Sara Codognotto
Master in Psicopatologia e Neuropsicologia Forense
Università degli Studi di Padova

Antonietta Curci
Professore Ordinario di Psicologia Generale e Psicologia Forense e della Testimonianza
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Antonio Forza
Avvocato Penalista - Foro di Venezia
Docente Master in Psicopatologia e Neuropsicologia Forense
Università degli Studi di Padova

Guglielmo Gulotta
Avvocato Penalista - Foro di Milano
Già Professore Ordinario di Psicologia giuridica
Università degli Studi di Torino

Cataldo Intrieri
Avvocato Penalista - Foro di Roma

Giuliana Mazzoni
Professore Ordinario di Psicologia, Università "La Sapienza", Roma
Professore Emerito, University of Hull, UK

Carmela Parziale
Avvocato Penalista - Foro di Venezia

Giuseppe Sartori
Professore ordinario di Neuropsicologia Forense
Direttore del Master in Psicopatologia e Neuropsicologia Forense
Università degli Studi di Padova

Gustavo Sergio
Già Presidente del Tribunale per i Minorenni di Napoli